

Un prete intransigente e buono

*Vi sono nella Chiesa le figure di spicco che vanno sulle pagine della grande stampa. E ve ne sono altre che non fan parlare di sé e continuano il loro lavoro con dedizione nascosta. Anche di queste non ci si deve dimenticare. E rivelano se stesse soprattutto quando ci lasciano.
La prof. Belloni è ricercatrice presso l'Istituto di filologia della Cattolica.*

Il 30 gennaio di quest'anno si sono svolti i funerali di don Eugenio Bussa. Commosso e smarrito, vi ha partecipato tutto il rione dell'Isola Garibaldi, un quartiere popolare della zona Nord di Milano, dove da quasi cinquant'anni don Eugenio dirigeva il Patronato S. Antonio, fondato nel 1903 come pensionato operaio e come oratorio maschile. Se qualcuno, estraneo all'ambiente, fosse passato di lì per caso, avrebbe potuto pensare di trovarsi in una zona particolarmente privilegiata da Dio, non ancora toccata dalla crisi generale dei valori religiosi; oppure che il sacerdote di cui si piangeva la scomparsa, fosse stato particolarmente accondiscendente alle esigenze dei nostri giorni. Pochi ambienti in Milano si potrebbero invece definire così anticlericali come l'Isola Garibaldi e difficilmente, credo, in questi tempi ci si potrebbe imbattere in un sacerdote più intransigente di don Eugenio in tutto il suo modo di essere ed in quello di condurre innanzi la sua opera. Basterà dare un'occhiata al regolamento a cui sono sempre stati rigidamente tenuti gli iscritti al suo oratorio, che è ancora quello voluto dal vecchio statuto degli oratori milanesi: 1. S. Comunione almeno mensile e nelle principali solennità: inizio anno scolastico, S. Natale, S. Pasqua e chiusura dell'anno scolastico, coincidente con la festività di S. Antonio, protettore del Patronato. 2. Partecipazione di tutto l'oratorio alla messa festiva delle ore 10. 3. Dottrina cristiana nel pomeriggio della domenica, distinta nelle varie classi, per un totale di quindici sezioni.

Eppure quest'oratorio, costituito ancora oggi, come settantacinque anni fa, da un semplice cortile e privo di un minimo di strutture moderne, è sempre stato brulicante di ragazzi; durante la messa festiva delle ore 10 e le prediche che don Eugenio teneva per tutti i giorni del mese mariano, in tre gruppi distinti — per i ragazzi delle elementari, delle medie e superiori, ancora vincolati al dovere del fioretto quotidiano — la navata della sua chiesa è sempre stata stipata da centinaia di bambini e ragazzi; essi vi si sono costantemente impegnati con slancio nell'esecuzione degli inni composti per loro da don Eugenio stesso. Musicista autodidatta, egli vi aveva espresso il suo modo di intendere la musica come preghiera e lode a Dio.

L'organizzazione e il cuore

Si noti allora cosa disse parecchi anni fa a questo proposito don Eugenio, osservando la planimetria di un oratorio moderno, dotato di piscina, palestra, campi gioco, ecc., ad un sacerdote dell'Emilia, che gliel'aveva presentata deluso di vederlo quasi sempre deserto: « Avete lasciato poco spazio al Padrone: la chiesa è troppo piccola, le anime non si conquistano con la fredda macchina dell'organizzazione, ma con il cuore, che porta innanzi tutto all'amore di Dio ».

E don Eugenio, da cinquant'anni, conquistava veramente con il cuore i suoi bambini, che, dopo averlo conosciuto nella scuola, cor-

revano con entusiasmo da lui; in lui vedevano una guida sicura ed un maestro e non lo abbandonavano più. I più sensibili alla sua parola e al suo esempio gli sono rimasti accanto anche da adulti e sono diventati collaboratori validi e necessari del suo operato, che, sulla base di una solida formazione spirituale, fondata sui valori essenziali del Cristianesimo, ha sempre lasciato largo spazio alle iniziative ricreative: i giovani del Patronato S. Antonio si sono infatti sempre distinti nelle manifestazioni sportive e anche in quelle teatrali, per le quali sono stati premiati dal cardinale Colombo proprio poco prima della scomparsa di don Eugenio.

Strettamente complementare della vita dell'oratorio e organizzata con lo stesso spirito, è sempre stata, poi, quella delle colonie estive: nella casa di Branzi (1946-1954), nella splendida villa di Marina di Massa, donata al Patronato nel 1953 da un ammiratore di don Eugenio; nel rifugio di alta montagna al passo di Gavia, che, inaugurato nel 1948 e visitato con tanta ammirazione nel 1956 dall'allora cardinale Montini, è stato recentemente ampliato e fornito di maggiori comforts per dare ospitalità, in turni speciali, anche alle ragazze del rione. Per loro don Eugenio, nonostante l'età avanzata, senza il minimo risparmio di fatica e lottando contro ogni ostacolo, stava ora preparando anche un oratorio, in sostituzione di quello delle suore francescane, chiuso per l'esproprio della metropolitana.

In un clima familiare, reso possibile dall'assistenza premurosa dei « fratelli maggiori » al servizio dei « fratelli minori », i ragazzi dell'Isola Garibaldi, dove la ricchezza non è certo mai abbondata, hanno sempre avuto la possibilità, anche nei tempi peggiori, di trascorrere una vacanza sana e serena. Erano i miracoli della carità di don Eugenio, che, angosciato solo all'idea di accumulare quattrini con i soldi dei suoi bambini, spendeva per loro sempre molto di più di quanto incassava. Ma alla fine i bilanci quadravano. Nessuno ha mai capito se ciò fosse attribuibile alla stima di cui don Eugenio godeva presso i suoi benefattori o unicamente alla Provvidenza.

Il sacerdote dei ragazzi

Nato nelle immediate vicinanze del Patronato e quivi educato egli stesso ai valori cristiani, don Eugenio, che fin dall'epoca della vestizione sacerdotale, all'età di dodici anni, sentì la vocazione di divenire sacerdote dei ragazzi — lo mostra l'immagine ricordo con Gesù e i fanciulli che scelse in quell'occasione — si è costantemente dedicato con intensità d'amore ed affetto alla formazione dei ragazzi che si sono avvicinati nel suo oratorio, al quale fu destinato, novello sacerdote, nel lontano 1928. Benché dotato di un'acuta intelligenza, che gli permise di compiere brillantemente gli studi nei seminari di Seveso, Monza e Milano, e di raggiungere, ancora seminarista, il baccellierato in teologia, alla sua vocazione egli è sempre rimasto fedele e non si è mai lasciato fuorviare neppure dalle ripetute offerte di salire nei gradi della gerarchia ecclesiastica. Ma le doti eccezionali di cui era in possesso, la capacità che egli aveva di vivere il Cristianesimo nei suoi valori essenziali, senza mai il minimo compromesso, l'intransigenza che lo contraddistingueva, unita però ad una sensibilità squisita e ad un tatto particolare, che si manifestavano specialmente nei colloqui privati e nelle confessioni, gli hanno permesso di tenere vivo, in un mondo ormai lontano dagli ideali cristiani, in un rione spesso abbruttito dalla miseria e dalla violenza, un oratorio fuori del comune, portato spesso d'esempio all'intera diocesi. Ricco della lunga esperienza acquisita in mezzo alla gioventù e costantemente carico di quell'entusiasmo che essa gli comunicava, ha sempre potuto, fino al momento della scomparsa, tenere delle prediche eccezionali; sempre improvvisate, sempre brillanti, esse andavano diritte al cuore e riuscivano efficaci proprio nella misura in cui tutti le sentivano profondamente vissute e legate alla vita che egli conduceva.

L'Isola Garibaldi, sempre assai legata a don Eugenio — proprio per questo motivo nel 1944 egli riuscì ad evitare la deportazione che rischiò in seguito all'attività svolta a favore degli ebrei e dei perseguitati politici — ha dimostrato ora l'affetto e la stima che nu-

triva per il suo sacerdote, intervenendo in gran folla, commossa e con sentita partecipazione, ai suoi funerali; vi erano presenti anche molti di quelli che dopo averlo avuto sacerdote in gioventù si sono poi trasferiti altrove; persino coloro, ed è quello che più conta, che ad

un certo momento della vita, non hanno più condiviso la sua fede e la sua religione. Al di là del sacerdote, ognuno poteva infatti ammirare in lui l'assoluta onestà e la coerenza più intransigente con se stesso e con il Vangelo che predicava.

Il sussidio più ricco per l'annuncio della parola

TEMI DI PREDICAZIONE - OMELIE

12 numeri annui: quaderni monografici e quaderni omiletici ricchissimi, chiari, moderni, equilibrati.

In ciascun quaderno di OMELIE

Prima Parte - 1. Introduzione liturgica; 2. prospettiva esegetica; 3. una traccia per l'omelia; 4. per un'omelia sulla 2ª lettura; 5. per la gioventù; 6. per ambienti rurali; 7. uno schema. - Suppl. per il Rito Ambrosiano.

Seconda Parte - 1. Messa con i fanciulli; 2. catechesi ai ragazzi; 3. per i fidanzati; 4. ritiri per religiose; 5. primi venerdì, giornate; 6. i nostri fedeli ci chiedono; 7. dossier; 8. esempi-testimonianze.

ABBONAMENTO ITALIA: Ord. L. 7.500; sostenitore L. 10.500 (dall'Avvento).
ESTERO: Europa L. 10.500; altri paesi L. 15.500.

Effettuare i versamenti sul CCP 6/20947, intestato a **Temì di predicazione** - Via L. Palmieri 19 - 80133 NAPOLI

STUDI CATTOLICI

MENSILE DI STUDI E ATTUALITÀ

Direttore: Cesare Cavalleri - Redattore capo: Antonio Livi - Segretario della Redazione di Milano: Mario Minuscoli - Segretario della Redazione di Roma: Piergiovanni Palla.

« Studi cattolici » svolge un'azione informativa di base che, al di sopra delle parti e delle occasioni contingenti che mobilitano l'opinione pubblica più superficiale, offre l'elaborazione di idee che orientano i lettori nelle loro scelte socio-politiche e culturali. La rivista si articola in una serie di studi, di note di attualità culturale, di corrispondenze e di rubriche affidate a specialisti Internazionali nei diversi settori: teologia, letteratura, filosofia, architettura, sociologia, arti visive, cinema, teatro, televisione, università, congressi, costume, pastorale, ecumenismo, educazione. In ogni numero si trova anche un panorama dell'attività delle riviste e delle novità librarie.

Lo sforzo dei redattori è rivolto a far sì che, nella rivista, il lettore cattolico trovi utili stimoli per una formazione culturale e una pratica di vita coerenti con la propria fede, il sacerdote ottenga un valido aggiornamento con vasti raccordi con la cultura « laica », e il lettore non cattolico possa scoprire il relativo valore delle « etichette » quando si è impegnati in un serio lavoro culturale.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - Italia: annuale L. 12.000, semestrale L. 7.000. Estero: dollari USA 20. Per i versamenti servirsi del c.c.p. 1/45857, intestato a: ARES (Associazione ricerche e studi) - 20131 Milano - Via Stradivari 7, nell'ufficio dei conti correnti postali di Roma, specificando la causale del versamento.